

I dubbi sullo stop ai dividendi: vale solo in Italia?

di **Francesco Bertolino**

La disciplina della garanzia Sace sui prestiti alle grandi imprese presenta zone grigie che potrebbero dar luogo a condotte non coerenti con i fini della norma. Stando alla lettera, per esempio, la disposizione che vieta di distribuire dividendi nel 2020 sembra vincolare soltanto le società italiane parte del gruppo della società italiana destinataria del finanziamento. Se la cassa era capiente prima della crisi, quindi, eventuali capogruppo estere dell'azienda beneficiaria della garanzia resterebbero libere di pagare cedole, ordinarie o straordinarie, ai soci. «La norma, in sede di conversione, potrebbe estendere il divieto a tutto il gruppo, indipendentemente dalla localizzazione in Italia della sede, fermo restando, in ogni ca-

so, che, per come scritta la norma e alla luce delle condizioni generali pubblicate da Sace, le sanzioni per l'eventuale inadempimento da parte di società estere o anche italiane del gruppo ricadrebbero soltanto sulla società prenditrice del finanziamento», nota Giuseppe De Simone, co-responsabile del Banking di Gianni Origoni Grippi Cappelli & Partners. Peraltro, un altro elemento di incertezza riguarda proprio le conseguenze di una violazione degli impegni assunti dalla società garantita da Sace e controgarantita dallo Stato. «La maggior parte delle banche sta recependo questi impegni all'interno dei contratti di finanziamento, prevedendo che la violazione degli obblighi, delle dichiarazioni e garanzie richieste dalla norma e da Sace costituisca clausola risolutiva espressa del contratto», prosegue. Se la società bene-

ficiaria di un prestito garantito procedesse per esempio alla distribuzione del dividendo, la banca potrebbe richiedere il rimborso del finanziamento e, in mancanza, procedere all'escussione della garanzia Sace a cui poi spetterebbe rivalersi sull'impresa inadempiente. Nasce qui un ultimo dubbio. La violazione degli impegni potrebbe teoricamente portare anche alla revoca della copertura di Sace, lasciando il cerino in mano alla banca. «Sebbene sostenuta da una corrente dottrinale, questa interpretazione pare in contrasto con l'irrevocabilità della garanzia stabilita dalla norma e con lo scopo del decreto liquidità che mira a fornire rapidamente risorse alle imprese tramite il canale bancario», conclude, «se la garanzia non fosse effettivamente irrevocabile, quale banca si assumerebbe il rischio del prestito?» (riproduzione riservata)